

IN CASA E FUORI CASA

di

Dario Chioli

In casa guardo con piacere i miei libri, gli oggetti del ricordo, storie di ieri che si raccontano e prendono la mia attenzione, mentre spesso poco mi coinvolge quanto mi si svolge intorno nel presente.

Quando esco di casa poi, respiro volentieri, dove ci sono, i profumi della natura, anch'essi evocatori di memorie. Sto a Torino, per cui in mezzo ai profumi si avverte perlopiù un po' di smog, ma fa niente; so isolare il profumo, come isolo la bellezza di un particolare, dove la trovo, dal panorama oscuro che la circonda.

Anche nei rapporti con gli altri e dentro me stesso, spesso cerco di isolare la bellezza e concentrarmi su di essa. Non sempre ci riesco, e quando succede posso anche diventare indisponente per gli altri, perché in tali circostanze null'altro mi interessa, tanto meno i fantasmi che essi, ignari di se stessi, appassionatamente mi propongono.

Di tutta questa soggettiva bellezza conosco la precarietà. L'anima si attacca a desideri e aspettative che lo spirito riconosce illusori, tardivi, irrealizzabili. Tuttavia il desiderio corre, e io lo vedo correre; un po' mi irrita ma neanche tanto, la follia evidente dà poco fastidio, è quella che non si riconosce che davvero ci ostacola.

In mezzo al gran caos tuttavia colgo un punto fermo, e so che devo spezzare ogni rancore, ogni umana avversione.

Sono duri i rancori e le avversioni, non basta sapere che sono dannosi perché se ne vadano del tutto; intasano l'anima, offuscano la mente, chiudono il cuore con i loro miasmi. Talvolta però se ne vanno, sì, e allora so come ci sia qualcosa che sta in pace e attende, senza fretta, che le forme della sofferenza e del desiderio sfumino, si dileguino, si dissolvano nello stato reale.

Reale e regale, perché nessun fantasma penetra nella realtà e nessun ospite entra senza invito nella dimora del Re.

27/3/2026